MAURIZIO BOTTA



L'INFERNO... CHE TRISTEZZA!

Su fede e buonumore

Prefazione di
Giovanni Lindo Ferretti

ESD



Itinerari della fede

69

Maurizio Botta

L'inferno... che tristezza!

Su fede e buonumore

Prefazione

Giovanni Lindo Ferretti

Edizioni Studio Domenicano

Tutti i libri e le altre attività delle
Edizioni Studio Domenicano possono essere consultati su:
www.edizionistudiodomenicano.it

ISBN 978-88-5545-121-5

Tutti i diritti sono riservati

© 2025 - Edizioni Studio Domenicano - www.edizionistudiodomenicano.it - Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.
I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.
Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.
Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org
L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

Sommario

Prefazione di *Giovanni Lindo Ferretti* 7

1. L'inferno è pieno di tristezza.
   Sulla fede e il buonumore 11

2. La società dei "magnaccioni".
   Che rapporto c'è tra piacere e sacrificio? 43

3. "Il cantico del Creatore".
   Uomo, creazione ed ecologia 81

4. "Se Dio vuole". La divina Provvidenza 111

5. Anime in pena. Sul purgatorio 143

6. "Terra terra". Sulla realtà 183

7. Sulla resurrezione 219

8. La chiamavano Trinità
   Mistero di Dio, mistero dell'uomo 245

Nota dell'Editore 275

Profilo biografico dell'Autore 276

Dello stesso Autore presso le ESD 277

PREFAZIONE

Sono vecchio, scampato ad un infarto, il cardiologo raccomanda 10.000 passi al giorno. Ci sono ottime ragioni e relative soddisfazioni: camminare fa sempre bene al cuore, al fisico tutto, anche alla mente e all'anima. A Padre Maurizio ne bastano 5, di passi, ma li colloca nel mistero e si capisce subito che è un altro camminare: cambia la destinazione. Il dottore, se va tutto bene, mi propone di morire più o meno in salute e sarebbe un traguardo più che apprezzabile di fronte a malattie invalidanti con il loro corredo medico assistenziale, lo sfacelo della carne, il dolore, la pena, ma si tratta pur sempre di morire, e comunque succederà.

Settanta le stagioni dell'uomo, ottanta per i più robusti, dice il salmista. Qualcuno, come lo zio Francesco che si è ben guardato dal rispettare le diagnosi mediche, le stiracchia fino a 100, ma son pochi e non fanno testo.

Il sacerdote offre l'eternità - pausa - ci vuole coraggio!

L'eternità? È pur sempre un cammino, passo dopo passo. Bisogna attrezzarsi, perseverare, trovare il giusto aiuto, scoprire che è vicino, verificare che non si è soli… succede, è successo, succederà… è storia in atto. Fidarsi? Affidarsi.

Padre Maurizio è sacerdote: celebra, predica, amministra i sacramenti. È un uomo di Dio chiamato ad essere pastore e deve raggruppare, custodire, difendere il gregge che gli è affidato. Di male in peggio, più che coraggio, questa è follia. "Pastore" è una parola che il tempo ha consumato. Una parola muta, vuota, e al gregge, che gli s'addice, è andata ancor peggio: in gregge stanno i codar-

di, gli ignavi, i deboli. Gregge è servile, ottuso, pavido, disprezzabile. Così ce la racconta il mondo oggi.

Sono stato invitato a presentare un libro della Libreria Editrice Vaticana che raccoglie le omelie delle Messe "private" di Benedetto XVI durante il suo pontificato e dopo la rinuncia. Ci sono due omelie: "Il buon Pastore" e "Il Pastore che guida e difende dai lupi", a cui aggiungerei "Il nostro sacerdozio regale", che mi sembrano perfette come prefazione, postfazione, corollario di questo testo. Si può e si deve essere partecipi di un altro racconto, così che quattro parole: *conoscenza, obbedienza, fedeltà, misericordia* possano trasformare il nostro cammino. Un passo dopo l'altro, in buona compagnia.

Triste stagione questa nostra: una guerra mondiale a pezzi, fronti armati sempre più bisognosi di armarsi incidono piaghe sempre più profonde mentre nuovi focolai infiammano l'orizzonte e di troppi nemmeno si tiene più il conto. Se c'è una speranza, e il cuore dell'uomo non può privarsene, è ben evidente che non è collocabile nella dimensione politico-sociale di questo tempo. Sconvolgimenti e mutazioni: nuovi saperi, nuove economie si contendono uno spazio tumultuoso intriso di antiche ossessioni in scenari futuribili. Lo scontro è in atto. Divampa. A lato i giorni nostri, le piccole gioie e gli affanni che rendono merito al mistero del vivere. Nella mia vecchiaia sono diventato particolarmente sensibile al ciclo delle stagioni. Le stagioni della natura, le stagioni dell'uomo.

Quando l'autunno smorza i colori, ingrigisce con tocchi violacei, la luce si ritrae e avanza il freddo. Novembre mi inabissa, Ognissanti e Morti lo legano all'eterno, sfocia nell'Avvento, sigillo di speranza, sospeso il miracolo di San Martino. Santa Lucia riaccende la speranza, il Natale la santifica: luce è, *omnia saecula saeculorum*.

Luce in espansione impercettibile, Sant'Antonio Abate benedice ma è presto per festeggiare. Quaresima, Passione, Morte, Pasqua di Resurrezione. Magnificenza di luce. Maggio sboccia in mille sfumature, sgargiante giugno e siamo... a Te Protettor Nostro, a Te... fuochi nella notte, bagliori e rugiade. La luce regge in estate, cede col primo autunno, San Michele Arcangelo fortifica e ce ne sarà bisogno, crolla a novembre, Ognissanti e Morti. Si ricomincia.

Le stagioni terrene, la scansione liturgica, anno dopo anno, i secoli sui secoli.

Le stagioni dell'uomo sono accorpamento personale. Storico/geografiche, religiose, socio/culturali, economiche, le stagioni dell'umano nascono, fioriscono, decadono. Dalla cronaca alla Storia al mito, ricordo sbiadito.

Calpesto sequenze di secoli, un po' come mai, un po' come sempre il mio presente. Padre Maurizio, nei miei giorni, fa la differenza, concreta. La sua presenza si impone con una quota di buonumore contagioso che trova corrispondenza e limite nella sacralità del suo ministero. La sua forza, la sua amabilità, la sua autorità trovano origine e sono determinate dall'altare su cui celebra, dal confessionale che lo grava benedicendo quanti vi ricorrono. I passi di una vita, tutte le difficoltà, le cadute, il dolore, l'angoscia, gli sprazzi di gioia, malinconie e noia, niente di ciò che riguarda l'uomo gli è estraneo. Lui ci mette tutto il suo ma non c'è dubbio che goda della benevolenza e del sostegno del buon Pastore da cui tutto procede e tutto torna.

Giovanni Lindo Ferretti

1

L'inferno è pieno di tristezza
Sulla fede e il buonumore

Il titolo del nostro incontro, *L'inferno è pieno di tristezza, su fede e buonumore*, richiede un'introduzione. Altrimenti molte persone potrebbero non capire bene e domandarsi: «Ma dove andiamo a parare?». Si potrebbe parlare di inferno e di paradiso, di santi e di non santi, ma che rapporto ci può essere tra la fede e il buon umore, tra la fede e l'ironia, o l'allegria, o lo scherzo o il riso? E allora, mentre cercavo di orientarmi, mi è arrivata in aiuto una piccola *mail*, che è stata come una raffica a mitraglia… Naturalmente non dico chi l'ha scritta. Si tratta di una ragazza, ed è stato anche molto divertente, per certi versi, partire da quello che ha scritto. Ascolta l'inizio: «Cercherò di essere sintetica per non farti perdere tempo. Ti scrivo delle osservazioni che penso ti siano utili, tipo un elenco di cose da confutare». Conclusione della *mail*: «Ti ho scritto questo non perché penso le mie idee originali. Ma, anzi, piuttosto perché le credo diffuse, e potrebbe essere utile considerarle, se non l'hai già fatto. Io il 19 sarò al lavoro, non potrò seguire lo *streaming*, ma farò comunque il tifo per te. Spero di non averti fatto perdere tempo e in bocca al lupo». Quindi, la conclusione è gentile. E ora, dopo averti creato la *suspense* sul contenuto di questa *mail*, ecco la mitragliata. Sei pronto? «Ho trovato il tema del 19 dicembre un'oggettiva provocazione. Probabilmente dovrei tacere,

visto che ormai vado alle celebrazioni solo per abitudine e senso del dovere, ma non sono d'accordo con nemmeno la metà di quello che ascolto. Non si possono legare fede e buonumore, a mio avviso. Prova ne è che i santi non sono né allegri né felici, almeno per la maggior parte… Poi, ce ne sarà pure stato qualcuno per carattere più incline all'umorismo, ma in media sono tutti molto tormentati e hanno una vita pessima, benché magari molto utile agli altri… I cristiani normali possono, in base al carattere, essere più o meno allegri, ma probabilmente, parlando di ottimismo, alcuni ne sono dotati per natura, altri lo scelgono per forza di volontà… Io preferirei essere felice o almeno serena, piuttosto che santa, e come me, credo, lo preferirebbero molti. Il cristianesimo, con tutti i suoi doveri, i suoi divieti, il suo dover sempre sorvegliare i propri comportamenti e perfino i propri pensieri, è di una pesantezza schiacciante, terribile, fa avere la sensazione di essere sotto una cappa costante… L'idea della vita dopo la morte può essere in un certo senso tranquillizzante, ma nella vita di tutti i giorni sei solo, Dio non è tangibile e non è facilmente udibile. Per lo più non fa nulla. Sarebbe forse più facile pensare che non esiste, piuttosto che chiedersi desolatamente: «Dove sei finito?», e pensare che non ha tempo per te, del tipo: «Hai un momento, Dio?» di Ligabue. La fede ti complica la vita, anche se, una volta che l'hai, non te ne liberi mai del tutto. Chiaramente, avere un orizzonte di lungo termine può darti un senso, una cornice, ma non ti rende allegro, non cambia la fatica e il dolore del *qui e ora*. Mi spiego meglio: se ti dicono che dopo 100 frustate tutto questo si trasformerà in

qualcosa di meraviglioso, potresti accettare, potrebbe essere un buon affare, ma pretendere da te buon umore mentre sei sotto la frusta è illogico. Chiaramente all'inferno non si sta allegri, per lo più ci si rode di risentimento contro gli altri, contro Dio, immagino, sbraitando furiosi contro di Lui, quindi niente di piacevole».

Questa è la mitragliata. E io sinceramente, di tutto cuore, ringrazio Dio di ricevere delle *mail* come questa, perché ti permettono di cogliere in profondità delle obiezioni o delle tentazioni che sono molto radicate. E naturalmente non mi sento offeso, anzi mi sento grato nei confronti di questa amica, che ha concluso nel modo in cui ho detto, cioè augurandomi un "in bocca al lupo" o facendo tifo per me. Quindi, chiaramente, c'è un legame di affetto, di amicizia, e io ho molta stima per chi me l'ha scritta.

Penso che questa sera sia importante cercare di confutare punto per punto, il più possibile, queste affermazioni. Effettivamente, devo riconoscere che, sul paradiso come stato molto noioso o come fregatura, le citazioni si sprecano… Questa amica, nel precisare che forse non riferisce niente di particolarmente originale, effettivamente dice qualcosa che si è ormai già sentito più e più volte. C'è una battuta che mi ha fatto particolarmente sorridere, di Christopher Hitchens, giornalista e saggista, critico letterario e commentatore politico britannico: «Il paradiso è un posto di lodi e adorazioni infinite, abnegazione, rinuncia di sé sconfinate, una Corea del Nord celestiale». Poi sentite questa: «Ne combino di tutti i colori perché ho un preciso scopo da raggiungere: quando morirò, voglio andarmene

all'inferno, non in paradiso, il diavolo ha merce migliore da proporre… Dio non può offrire altro che musica pallosa e suore». Queste sono le parole di Liam Gallagher, il frontman del gruppo musicale degli Oasis. Capisci cosa vuol dire tutto questo? Il gruppo degli Oasis, per la mia generazione, significa molto, e queste erano le opinioni del frontman degli Oasis! Capisci, quindi, come possano facilmente fare cultura, come possano venire respirate? Abbiamo due affermazioni di Mark Twain, famosissime, molto conosciute: «Scelgo il paradiso per il clima e l'inferno per la compagnia», e poi: «Non c'è da dubitare del fatto che il paradiso offra soprattutto la compagnia di persone sgradite».

Capisci come nascono le idee? Poeti, filosofi, letterati, critici fanno queste battutine, che poi hanno il potere di diventare assai incisive… Senti ancora: «Le pene dell'inferno furono inventate per supplire alle insufficienti attrattive che ci offre il paradiso». Chi l'ha detto? Napoleone Bonaparte, anche se ti inviterei a leggere gli ultimi suoi scritti e le ultime sue lettere, molto istruttivi. Andiamo avanti: «Nel paradiso mancano tutte le persone interessanti»: così dice Nietzsche. E concludo: «Il paradiso, così come è convenzionalmente inteso, è un posto così insignificante, così ottuso, così deprimente, che nessuno si è mai azzardato a descrivere un giorno intero in paradiso, sebbene schiere di persone abbiano descritto una giornata al mare»: parole di George Bernard Shaw.

Allora, ci siamo capiti? Il paradiso è percepito come qualcosa di triste. Si è sempre portati a pensare al paradiso come a una realtà celestiale fatta di santi, con la nuvoletta, l'arpetta… È incredibile, ma c'è tanta gente

preoccupata che si domanda: "In paradiso si mangia?" – chiaramente nascondendo una paura –, "ma si starà bene?".

Quindi, il titolo del passo è molto provocatorio: "L'inferno è pieno di tristezza. Il paradiso no". Questo significa andare contro una potentissima corrente culturale e spirituale… Del resto, del paradiso noi preti non parliamo più, è uscito dagli argomenti. Quindi la santità sarebbe una faccenda triste per gente triste.

Ma dobbiamo aggiungere che anche una certa agiografia ha fatto la sua parte… Cos'è l'agiografia? Sono i libri che gente che non è santa ha scritto sui santi, questa è l'agiografia. Di solito sono persone non sante che scrivono questi libri sui santi, ed è talmente agghiacciante l'immagine dei santi che ne viene fuori, che dobbiamo innanzitutto concludere che forse il problema non è la vita dei santi, ma sono i libri che hanno scritto su di loro! Tanto che la grandissima santa Bernadette Soubirous diceva: «Vorrei che si scrivessero i difetti dei santi e quanto essi hanno fatto per correggersi, ciò ci servirebbe assai più dei loro miracoli, delle loro estasi».

In tante agiografie, i santi vengono dipinti come degli eroi, per cui tutto, per loro, sarebbe abbastanza facile, quindi inesorabilmente diventano insopportabili e antipatici. Ci sarebbero delle espressioni romane piuttosto colorite per esprimere l'idea che il santo è qualcuno di insopportabile, e che invece le persone che incontri al bar sono gente perbene e simpatica. È un valido argomento contro l'agiografia convenzionale il fatto che essa tenda, a volte, a far sembrare i santi tutti uguali. Al contrario, non vi sono uomini più diversi tra loro dei santi! È vero, nei libri agiografici

2
La società dei "magnaccioni"
Che rapporto c'è tra piacere e sacrificio?

Il nostro tema ispira in qualche modo simpatia, lo si vede dal titolo: *La società dei magnaccioni*, ossia: *A noi ce piace de magna' e beve, non ce piace de lavora'*. Quindi, fondamentalmente, il messaggio è questo: «Vogliamo solo il piacere, abbasso il sacrificio, abbasso il lavoro».

Per una volta, vorrei partire direttamente da Gesù. Come vede Gesù il piacere? Come ne parla? Considera che la parola "piacere" racchiude, nella sua radice, la semantica della parola "dolce". Quindi è legata immediatamente a una questione alimentare. Noi vediamo, nel Vangelo, come Gesù venga notoriamente designato, pubblicamente additato, come amico dei pubblicani e dei peccatori: *Ecco un mangione e un beone!* (*Matteo* 11,19). Questa è la prima cosa che notiamo. Rispetto a Giovanni il Battista, è risaputo che Gesù aveva questa facilità a stare coi pubblicani e coi peccatori all'interno dei banchetti. Evidentemente vi partecipava spesso, senza fare in essi una figura "penitenziale". Quindi mangiava e beveva, e veniva additato come mangione e beone.

Subito dopo aver ricevuto la chiamata, Matteo organizza un grande banchetto a casa sua e invita Gesù. C'erano con loro, a tavola, una folla numerosa di pubblicani ed altra gente (cf. *Matteo* 9,9-11). Sono numerosi gli esempi che Gesù fa, in cui viene descritto l'aspetto conviviale, l'aspetto del far festa. La festa è

costituita dal piacere che viene dato dai cibi, dal vino, dai canti, dalle danze… La festa non solo è conosciuta da Gesù, in quanto ebreo, come un fatto appartenente alla cultura di quel tempo, ma è benedetta dalla sua presenza! È inserita nei suoi racconti. Sempre, quando si parla di un peccatore che ritorna, si invita a fare festa: la gioia della donna che ritrova la moneta, del pastore che ritrova la pecora smarrita (cf. *Luca* 15,1-10), è un'immagine di questa festa che c'è in cielo per ogni peccatore che si converte. Noi, qui, abbiamo un elemento fondamentale: Gesù dichiara mondi tutti i cibi. Per Gesù tutti i cibi sono leciti e possono essere mangiati (cf. *Marco* 7,14-23).

Perciò nei confronti del piacere, derivante da una festa, Gesù ha una posizione molto netta: è Lui stesso a provarlo, partecipando alle feste.

Preparando questo passo, mi è venuto in mente un episodio della vita di don Giussani. Don Giussani, citando una frase di Cesare Pavese, diceva: «Da uno che non darebbe la vita per te, non dovresti accettare neanche una sigaretta». Lui, peraltro, don Giussani, non accettava le sigarette: preferiva i sigari. E il suo preferito era l'antico Toscano. Amava anche gli Havana, e un giorno ne regalò una scatola all'amico Carras. Carras era uno spagnolo, un anarchico anti-franchista. Era stato conquistato dallo sguardo di don Giussani e si manteneva facendo le pulizie nella sede di Comunione e Liberazione. Carras rispose a don Giussani, che gli porgeva questi ottimi sigari: «Io non fumo più, ho proprio smesso. Mi faceva male». Giussani replicò: «Hai fatto male a smettere. Il godimento della bellezza esige il dominio». Cioè, il godimento della bel-

lezza, il piacere di fare una cosa buona, esige il dominio, il controllo di sé, non si può esagerare, fa parte di questo gioco.

Allora chiediamoci: che cosa non è Gesù? Gesù, sicuramente, non è Antistene. Antistene era il capo della corrente definita *etica cinica*. Egli sosteneva che bisogna avere una sorta di indifferenza verso ogni desiderio e ogni bisogno: il piacere, per Antistene, è il nemico massimo, motivo determinante di tutte quelle azioni che, presupponendo una dipendenza affettiva dalle cose, conducono l'animo alla schiavitù. Visto che l'attrazione che l'uomo sente per le cose rischia di farlo diventare schiavo, Antistene dice: «L'unico senso della vita è quello di non dipendere da niente». Quindi il suo ideale è l'autarchia: non bisogna dipendere mai da nulla. Tanto che una delle sue frasi è questa: «Preferirei diventar pazzo, piuttosto che provar piacere».

Gesù pensava così? No! Ora, da credente, dico: Gesù non cambia! *Gesù è lo stesso ieri, oggi e sempre* (*Ebrei* 13,9). Quindi Gesù continua a non essere d'accordo con tutte quelle persone che in questo momento, sulla faccia della Terra, pensano e ragionano così: «Il piacere è male. Visto che crea dipendenza, visto che le cose positive e belle, che suscitano desiderio, rischiano di creare una dipendenza, il vero piacere è non essere dipendenti da nulla». Gesù non la pensa così.

Ma Gesù non si schiera neanche con l'altra grande corrente, l'etica cirenaica, proposta da Aristippo di Cirene, il cui pensiero era tutto l'opposto. Si potrebbe dire che egli interpreti, in modo unilaterale, il concetto socratico dell'attrazione del bene. Secondo Socrate l'uomo sbaglia e fa il male solo per ignoranza. Se

conoscesse il bene, sarebbe così attratto dal bene da farlo. Buonanotte, Socrate! Comunque, lui, Aristippo di Cirene, si aggancia ai sofisti, e propone questa spregiudicatezza nella ricerca della soddisfazione individuale: il piacere è il movente fondamentale dell'azione. Ed è concepito come attiva e diretta fruizione, che si verifica principalmente nelle immediate esperienze sensibili. Cioè, in poche parole, sintetizzando: «Carpe Diem! Chi vuol esser, lieto sia. Del doman non v' certezza» Quando puoi godere, godi, e godi il più possibile! Questa è l'altra filosofia, opposta a quella di Antistene.

Gesù la pensa così? No! Neanche così.

Quindi, Gesù non è né con Antistene, né con Aristippo di Cirene. Gesù non è neanche con quel poverino, Epicuro, che è stato tante volte frainteso. Tanto che, quando dici: «Sei un epicureo!», pensando ad Epicuro, pensi a un gaudente! In realtà egli pone come fine il «piacere in riposo». Infatti, il termine greco utilizzato è "catastematico" (καταστηματικός). Ora mi spiego. Il suo obiettivo consisteva, semplicemente, nell'eliminazione del dolore. Il piacere è l'assenza di dolore, è l'atarassia, la mancanza di turbamento. Potremmo dire: per Epicuro, il massimo piacere è non sentire dolore, una sorta di imperturbabilità. Questo è il piacere catastematico, molto diverso, quindi, da quello della scuola cirenaica, che era, invece, un piacere attivo. Questo è un piacere passivo. L'obiettivo è quello di trovarsi in uno stato di imperturbabilità.

Gesù pensava così? No, neanche così. Per Gesù, l'assenza di dolore non è il tutto. E qui faccio un'osservazione: veramente neanche noi, con tutto quel consumo di antidolorifici che facciamo, accettiamo il

dolore, alla maniera di Epicuro! Ma l'assenza di dolore non è il cuore del problema. Ciò è desiderabile, principalmente, per Epicuro, ma non per Gesù. Qual è il racconto che permette di conoscere il pensiero di Gesù sulle diverse forme di piacere? È il racconto del "figliol prodigo" (cf. *Luca* 15,11-32), che Gesù ha utilizzato proprio per difendersi, in un certo senso, dalle accuse di essere un mangione, un beone che accoglie troppo mollemente e debolmente i pubblicani. E allora Lui inventa questo racconto.

Visto che si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo, i farisei e gli scribi mormoravano dicendo: *Costui accoglie i peccatori e mangia con loro* (*Luca* 15,2), comportamento assolutamente disdicevole per uno che pretendeva di essere un Rabbì, un maestro, in Israele. Allora Gesù inizia a raccontare delle parabole. Racconta prima la parabola della pecorella smarrita (cf. *Luca* 15,4-7), poi quella della moneta ritrovata, della donna che la smarrisce e la ritrova (cf. *Luca* 15,8-10), e poi la parabola del figliol prodigo.

Disse ancora un'altra parabola. Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta". Cioè: «So che questo mi spetta». E il padre glielo dà, quindi è vero che gli spetta. Gesù inventa una storia in cui è evidente che l'uomo è veramente libero. Può andare da Dio Padre e dirgli: «Voglio vivere come voglio io». La vita, in un certo senso, è una dotazione che ti è stata data, perché tu possa disporne liberamente. Il padre gli dà le sue sostanze. Pochi giorni dopo, *il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto –*

3
"Il cantico del Creatore"
Uomo, creazione ed ecologia

Prima di cominciare, faccio subito una premessa: come puoi ben immaginare, per accostarsi a un tema così ampio come quello del rapporto tra creazione e Creatore (il tema attualissimo dell'ecologia), si potrebbero percorrere mille vie: sicuramente, non è mia intenzione affrontare la questione assai dibattuta del riscaldamento globale e delle polemiche che ci sono in corso, e neppure analizzare l'argomento dal punto di vista del magistero della Chiesa. Sono partito dalle idee, ecco, questa è la mia premessa. Io penso che il pensiero dei filosofi sia qualcosa che esercita un grande potere, e si vede con chiarezza come certi pensieri, che sono stati letteralmente forgiati, perché non c'erano secoli fa, ancora oggi siano attuali e imperanti.

Sembra che ci sia un pensiero serpeggiante un po' ovunque nei mezzi di comunicazione: il mare è molto buono, gli animali sono molto buoni, gli alberi sono buonissimi, l'uomo è male. L'uomo è l'unico vero problema della natura, l'uomo è la vera minaccia su questa Terra. L'uomo è la minaccia che incombe sulla natura, sulla creazione. Non è forse così che si pensa?

C'è un po' questo sguardo dominante per il quale non esiste più creazione, non esiste più Creatore e non esistono più creature.

C'è un libro di Emiliano Fumaneri, intitolato *La liquidazione dell'uomo*, in cui si vede che c'è una testa

pensante, intelligente, che riflette sulle cose, che studia, che approfondisce. Quindi, non c'è niente che non sia molto studiato in questo libro. Bene, l'autore mi ha regalato due brevissime citazioni che sono, a mio avviso, illuminanti per fotografare questo modo di guardare la realtà, cioè questo sguardo attuale.

La prima è del filosofo contadino Gustave Thibon: «Abbiamo acquisito il dominio sulla natura a spese del dialogo interiore con la natura. Materialismo che consiste nel trasformare la materia, velo trasparente dell'invisibile, in materiale utilizzabile per ogni fine pratico, ma opaco a riguardo dell'anima. La natura cosificata obbedisce ai nostri ordini e non ci fa più confidenza. Siamo serviti da uno schiavo sordomuto».

La natura è diventata un oggetto, non è più una realtà capace di rimandare a qualcosa di più grande, non è più simbolica. Lo dice ancora con più forza un altro filosofo, Martin Heidegger. Cito sempre dal libro di Fumaneri: «Il mondo appare come un oggetto, un oggetto a cui il pensiero calcolante sferra i suoi assalti, ai quali si ritiene nulla è più in grado di opporsi, mentre la natura si trasforma in un unico serbatoio di energia al servizio dell'industria e della tecnica». La natura si trasforma in un serbatoio di energia, di cose a cui attingere. Se è così, ed io personalmente sono convinto che sia così, questo pensiero va semplicemente contro la rivelazione che Dio fa di se stesso e contro il significato profondo della realtà. Io, come cristiano, non mi sento assolutamente legato a questo sguardo: se questo sguardo dominante trasforma in cose da sfruttare tutta la creazione, questo non è più un pensiero cristiano.

I pensieri del suo cuore sono per tutte le generazioni (*Sal* 32,11), dice il *Salmo* relativamente a Dio. I pensieri di Dio sono eterni, quindi il pensiero eterno che fluisce dalla *Genesi* è un pensiero che io non riesco più a ritrovare in questo modo di guardare la realtà. E allora ho cercato l'origine di questo pensiero che "cosifica", che rende cose tutte le creature, uomo compreso. A questo punto mi sono chiesto se questo fosse un pensiero cristiano.

Quando è nato?

Nella mia ricerca mi sono venuti in aiuto due grandi filosofi: Theodor Adorno e Max Horkheimer, che sono stati tra i più grandi esponenti della Scuola di Francoforte. Questa Scuola di Francoforte è una scuola neomarxista, che attinge dalla sociologia e dagli studi di psicoanalisi di Freud, e li inserisce nella propria riflessione. Il saggio che questi due autori hanno scritto insieme si intitola *Dialettica dell'Illuminismo*, di cui cito una frase che può essere considerata la tesi centrale del libro: «L'illuminismo (non nel senso di periodo storico, ma in quello più ampio di pensiero in continuo progresso) ha perseguito da sempre l'obiettivo di togliere agli uomini la paura e di renderli padroni, ma la terra interamente illuminata splende all'insegna di una trionfale sventura. Gli uomini pagano l'accrescimento del loro potere con l'estraniazione da ciò su cui lo esercitano. L'illuminismo si rapporta alle cose come il dittatore agli uomini che conosce e in quanto è in grado di manipolarli».

La ragione illuminista, come la intendono loro, è quella razionalità che diviene matematica, che diventa macchina, organizzazione che reifica le anime. Questo modo di utilizzare la ragione umana, che trasfor-

ma la realtà in cose, nasce inizialmente con un obiettivo: quello di liberare l'uomo dalla magia, dalla superstizione, dalla paura, e di dargli finalmente una libertà con la quale è in grado di controllare tutto. I due autori sostengono che c'è stata una sorta di ribaltamento. Quest'illuminismo voleva inizialmente emancipare l'uomo, ma poi ha finito per ritorcersi contro l'uomo stesso. Inizia come una lotta implacabile contro ogni forma di mitologia. Ma, poi esso stesso si è trasformato in un nuovo mito. Quel che è interessante è che viene rintracciato nella volontà umana di dominare la natura e di servirsi della scienza per attuare questo dominio. La scienza, cioè, serve per attuare questo dominio sulla realtà. La fiducia incrollabile nella possibilità di dominare il mondo che veniva attribuita alla magia, ora è riposta nella scienza. Quindi la scienza diventa un modo particolare di guardare alla realtà per ottenere un dominio assoluto su di essa.

Perché ho citato questi autori? Perché rimanere a un livello filosofico? Perché in realtà questo metodo è profondamente cattolico. I cattolici hanno sempre fatto così. I cattolici non sono persone che hanno sempre e solo parlato di religione, ma si sono confrontati, e sanno benissimo che ci sono filosofie che sono promettenti e filosofie che non sono promettenti, che ci sono dei pensieri umani che sono secondo ragione e altri modi di usare la ragione che finiscono per essere contro la ragione stessa e contro la Rivelazione.

Probabilmente questa prima introduzione ti è sembrata un po' pesante. Ma è una preparazione per leggerti due piccole frasi tratte dal saggio *Dialettica dell'Illuminismo*, scritto da Adorno e Horkheimer. Ascolta: «Gli uomini si distanziano col pensiero dalla

natura per averla di fronte nella posizione in cui dominarla». Seconda frase: «Dal momento in cui l'uomo recide la coscienza di se stesso come natura, tutti i fini per cui si conserva in vita perdono ogni valore». L'uomo che taglia il suo legame con la natura non sentendosi più creatura tra le creature, che elimina questa parte naturale, che si dimentica di essere creatura e si pone al di fuori, solo come volontà pensante, come pensiero che si impone sulla realtà, un uomo così perde rapidamente ogni valore e distrugge la realtà.

Io spero che alcuni di voi colgano in queste parole il richiamo ad un brano che molte volte abbiamo citato all'interno dei Cinque Passi, e che continuo a ritenere uno dei discorsi di formazione politica più alti che siano mai stati fatti. È il discorso di papa Benedetto XVI al Parlamento tedesco: «Vorrei affrontare con forza un punto che – mi pare – venga trascurato oggi come ieri: esiste anche un'ecologia dell'uomo. Anche l'uomo possiede una natura che deve rispettare e che non può manipolare a piacere. L'uomo non è soltanto una libertà che si crea da sé. L'uomo non crea se stesso. Egli è spirito e volontà, ma è anche natura, e la sua volontà è giusta quando egli rispetta la natura, la ascolta, e quando accetta se stesso per quello che è, e che non si è creato da sé. Proprio così e soltanto così si realizza la vera libertà umana».

Hai colto? Il papa e i due filosofi citati stanno dicendo la stessa cosa: l'uomo si pone come intelligenza e volontà, dimenticandosi di essere natura, cioè creatura tra le creature, ma questo si ribalta contro di lui e lo distrugge. Questa visione che trasforma la creazione e le creature di Dio in oggetti di consumo, in cose, non è cristiana, conformemente a quanto

Nota dell'Editore

Il testo che abbiamo avuto il piacere di presentare è costituito per la maggior parte dalle trascrizioni degli incontri "Cinque passi al mistero", che padre Maurizio Botta tiene da alcuni anni a Roma.

Le trascrizioni sono state controllate, rilette, integrate e migliorate dall'Autore. Abbiamo volutamente conservato lo stile immediato e spontaneo della lingua parlata. Per quanto il testo rifletta il contenuto delle catechesi, non riesce però a riprodurre evidentemente il tono della voce, le pause, le espressioni del viso e altri gesti, che in modo non verbale comunicano dal vivo qualcosa di importante per l'Autore stesso. Comunque speriamo di aver fatto cosa gradita e utile offrendo alla lettura e alla meditazione queste catechesi. Ognuna di queste è stata preparata avendo lo sguardo fisso sulla Sacra Scrittura e sul magistero della Chiesa. Ogni catechesi è "misurata", nel senso che "dovrebbe" durare mezz'ora esatta (una clessidra fa da sentinella)… un metodo molto oratoriano, che impedisce di "sbrodolare" e allungarsi in digressioni inutili. Poi, musica e silenzio, durante il quale raccogliamo le domande: serene, arrabbiate, polemiche, non esistono limiti di sorta. Poi sono mescolate e la Provvidenza, o il caso se non sei credente, sceglie. Quindi, padre Maurizio tenta una risposta, non alla luce di un'intelligenza superiore, ma dell'esperienza di alcuni anni di cammino da sacerdote, senza alcun atteggiamento saccente o da oracolo, senza pretese. Semplicemente, cerca un confronto, ci prova e ci mette la faccia. Inevitabilmente la sezione di domande e risposte può far trasparire anche prospettive personali dell'Autore, che in ogni caso si rimette al giudizio della Chiesa qualora si fosse inavvertitamente discostato dal suo insegnamento.

Profilo biografico dell'Autore

Padre Maurizio Botta nasce a Biella il 22 luglio del 1975. Frequenta a Biella il Liceo Classico G. e Q. Sella diplomandosi nel 1994. Dopo il Liceo frequenta l'Università Bocconi di Milano dove si laurea in Economia Aziendale nel 1999. Nel 2000 entra nella Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri di Biella come novizio iniziando gli studi in Filosofia e Teologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. Riceve il Baccellierato in Teologia nel 2006. Nello stesso anno il 28 gennaio viene ordinato sacerdote a Biella da Sua Ecc.za Mons. Gabriele Mana. Dal giugno 2006 esercita il suo ministero nella Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri di Roma. Attualmente è Prefetto dell'Oratorio Secolare. È vice-parroco della Parrocchia di Santa Maria in Vallicella. È collaboratore da alcuni anni dell'Ufficio Catechistico della Diocesi di Roma.

Dello stesso autore presso le ESD

Il tormento e l'estasi. La fede alla prova del dolore, 2024

Famiglia... Basta la parola, 2023

Le domande piccole dei grandi. Vivere la fede oltre i luoghi comuni, 2022

Ritorna il Re. La libertà del vero e la dittatura del Politically Correct, 2021

Nasi lunghi gambe corte. Viaggio tra pulsioni e sentimenti di ogni tempo, 2019

Uomini e donne. Crisi di lei, crisi di lui, crisi di tutti e due?, 2018

Sto benissimo. Soffro molto. La Chiesa e le passioni, 2017

Sceglierà lui da grande. La fede nuoce gravemente alla salute?, 2016

BOTTA M., L'inferno... che tristezza! Su fede e buonumore
BIFFI G., Detti non scritti
ROSSI E. - RICUCCI A., Giù le mani dal nostro matrimonio
COGGI R., Sintesi della Teologia dogmatica, 3ª ed.
BOTTA M., Il tormento e l'estasi. La fede alla prova del dolore
ACUTIS C. – CARBONE G.M., Originali o fotocopie? «Tutti nasciamo come degli originali, ma molti di noi muoiono come fotocopie», 2ª ed.
FILIPPINI G., Le confessioni della luna
BIFFI G., Il fascino del sacerdozio. Una gioia tribolata
SPIEZIO A., Senza prezzo. La gratuità nell'amicizia. Un cammino per i giovani, insegnanti ed educatori
BIFFI G., Il quinto evangelo, 12ª ed. ampliata
SALZANO A. – ACUTIS A., Trasmettere la fede alla scuola di nostro figlio Carlo Acutis
BOTTA M., Famiglia... basta la parola? Viaggio inusuale tra affetti e legami familiari
CALANDRINO G., Gli ultimi giorni di Fetonte quinto pianeta del sistema solare
BOTTA M., Le domande piccole dei grandi. Vivere la fede oltre i luoghi comuni
BIFFI G., La festa della fatica umana. Omelie del Primo Maggio
BOTTA M., Ritorna il Re. La libertà del vero e la dittatura del Politically Correct
BIFFI G., Stilli come rugiada il mio dire. Omelie del Tempo Ordinario Anno B, 2ª ed.
BARZAGHI G., La Somma Teologica di san Tommaso d'Aquino in un soffio, 2ª ed.
BIFFI G., Stilli come rugiada il mio dire. Omelie del Tempo Ordinario Anno A, 2ª ed.
TESTI A., Giacomo Biffi. L'altro Cardinale
BOTTA M., Nasi lunghi gambe corte. Viaggio tra pulsioni e sentimenti di ogni tempo
FORTINI V., Santi, insieme nell'amore. Riflessioni per la famiglia
PEDERZINI N., Voglia di paradiso, 7ª ed.
BOTTA M., Uomini e donne
BERNADOT V.-M., Dall'Eucaristia alla Trinità, 3ª ed.
PEDERZINI N., Il sorriso
CAFFARRA C., Prediche corte tagliatelle lunghe. Spunti per l'anima
BOTTA M., Sto benissimo. Soffro molto. La Chiesa e le passioni
BIFFI G., Spiragli su Gesù
PEDERZINI N., Coraggio! Come alimentare e condividere la speranza
MAZZONI T., Il bello della vita. Di carrube, briciole e banchetto nuziale
BOTTA M., Sceglierà lui da grande. La fede nuoce gravemente alla salute?
FORTINI V., Costruire l'amore. L'esperienza umana, vol. 1

FORTINI V., Costruire l'amore. Il disegno di Dio, vol. 2

PEDERZINI N., La Messa è tutto! Rito e contenuti essenziali

BIFFI G., Stilli come rugiada il mio dire. Omelie del Tempo Ordinario (Anno A, B, C)

BARILE R., Il Rosario

PEDERZINI N., Vivere bene. Una conquista, un'arte, 2ª ed.

MELONI S., ISTITUTO SAN CLEMENTE, I Miracoli Eucaristici e le radici cristiane dell'Europa, 3ª ed.

SCHÖNBORN C., Gesù Maestro. Scuola di vita

COGGI R., Piccolo catechismo eucaristico, 4ª ed.

PEDERZINI N., Benedetti, benediciamo. Celebriamo la speranza

PANE R., Il Credo parola per parola. Spunti per la riflessione e per la catechesi

BENETOLLO V., ISTITUTO SAN CLEMENTE, Piccolo catechismo sul sacramento della penitenza

PEDERZINI N., Una carezza ravviva l'amore. La dolce forza della tenerezza

BONAPARTE N., Conversazioni sul cristianesimo. Ragionare nella fede

PEDERZINI N., Sposarsi è bello!, 6ª ed.

PEDERZINI N., Gli angeli camminano con noi

BIFFI G., L'ABC della fede. Proposta sintetica per l'Anno della fede, 3ª ed.

PEDERZINI N., Mettere ordine, 19ª ed.

SCHÖNBORN C., Sulla felicità. Meditazioni per i giovani

BIFFI G., La fortuna di appartenergli. Lettera confidenziale ai credenti, 2ª ed.

PEDERZINI N., Làsciati amare, 9ª ed.

PEDERZINI N., La solitudine

PEDERZINI N., Stai con me, 4ª ed.

SCHÖNBORN C., Abbiamo ottenuto misericordia. Il mistero della Divina Misericordia

CAVALCOLI G., La buona battaglia

PEDERZINI N., Ave Maria, 3ª ed.

PEDERZINI N., La vita oltre la morte, 6ª ed.

PEDERZINI N., Lo Spirito Santo, 5ª ed.

PEDERZINI N., Il sacramento del perdono, 6ª ed.

PEDERZINI N., Riscopriamo l'eucaristia, 5ª ed.

PEDERZINI N., Il sacramento del battesimo, 4ª ed.

BIFFI G., L'eredità di santa Clelia

BIFFI G., Lo Spirito della verità. Riflessioni sull'evento pentecostale

BIFFI G., Incontro a colui che viene. Discorso ai giovani

BIFFI G., La rivincita del Crocifisso. Riflessioni sull'avvenimento pasquale

CARBONE G. M., Sterilità e fecondazione in vitro. Tra scienza, tecnica e etica
BARZAGHI G., Compendio di Storia della Filosofia, 3ª ed. ampliata
CLAVERIE P., L'incontro e il dialogo. Breve trattato
ROCCHI G., Licenza di uccidere. La legalizzazione dell'eutanasia in Italia
CLAVERIE P., Un vescovo racconta l'Islam, 3ª ed.
HARVEY J. F., Attrazione per lo stesso sesso. Accompagnare la persona
PUCCETTI R., Leggender metropolitane
BARZAGHI G., Diario di metafisica. Concetti e digressioni sul senso dell'essere, 2ª ed.
RUSSO C. L., Il cuore comune.Omaggio alla vita matrimoniale
CÉSAR DAS NEVES J., L'economia di Dio
AGNOLI F., Filosofia, religione, politica in Albert Einstein
TOMMASO D'AQUINO, La giustizia forense. Il quadro deontologico
BARZAGHI G., Il fondamento teoretico della sintesi tomista. L'Exemplar
CARBONE G. M., Gender, L'anello mancante?, 2ª ed.
BARZAGHI G., L'originario. La culla del mondo
TOMMASO D'AQUINO, La virtù della prudenza
TOMMASO D'AQUINO, La virtù della speranza
LOMBARDO C., Sulle Alte Vie del Tor des Géants
CARBONE G. M., L'embrione umano: qualcosa o qualcuno?, 4ª ed.
SCHOOYANS M., Evoluzioni demografiche. Tra falsi miti e verità
TOMMASO D'AQUINO, La virtù della fede
TOMMASO D'AQUINO, La legge dell'amore. La carità e i dieci comandamenti
PUCCETTI R. - CARBONE G. - BALDINI V., Pillole che uccidono.
Quello che nessuno ti dice sulla contraccezione, 2ª ed.
TOMMASO D'AQUINO, Credo. Commento al Simbolo degli apostoli
SALVIOLI M., Bene e male. Variazioni sul tema
TOMMASO D'AQUINO, La preghiera cristiana. Il Padre nostro, l'Ave Maria
e altre preghiere
BARZAGHI G., L'intelligenza della fede. Credere per capire, sapere per credere
ARNOULD J., Caino e l'uomo di Neanderthal. Dio e le scienze
BARZAGHI G., Lo sguardo della sofferenza
PANE R., Liturgia creativa. Presunte applicazioni della riforma liturgica
SCHOOYANS M., Conversazioni sugli idoli della modernità
ROCCHI G., Il caso Englaro. Le domande che bruciano
GABBI L., Confessioni di un ex manager. Quale etica d'impresa?

CLAVERIE P., Un vescovo racconta l'Islam
MAZZONI A. (ed.), Staminali. Possibilità terapeutiche
MAZZONI A. - MANFREDI R., AIDS esiste ancora? Storia e prevenzione
ANATRELLA T., Felici e sposati. Coppia, convivenza, matrimonio
SCHÖNBORN C., Sfide per la Chiesa
PERTOSA A., Scelgo di morire? Eutanasia e accanimento terapeutico
ROCCHI G., Il legislatore distratto. La legge sulla fecondazione artificiale
CARBONE G. M., Le cellule staminali, 2ª ed.

I Talenti

Collana diretta da Riccardo Pane, già diretta da Marta Sordi e Moreno Morani

La collana «I Talenti», edita da Edizioni San Clemente e Edizioni Studio Domenicano, ospita testi fondamentali che sono all'origine delle tradizioni culturali d'Oriente e d'Occidente, cristiane e non cristiane, integrando e completando l'edizione dei Padri della Chiesa. Si riporta il testo critico in lingua originale, la traduzione italiana e un apparato di introduzioni, note e commenti con cui il lettore moderno potrà finalmente apprezzare queste opere, vere pietre miliari e autentici «talenti» della cultura umana universale.

1. Tertulliano, *Difesa del cristianesimo* (*Apologeticum*)
2. Eliseo l'Armeno, *Commento a Giosuè e Giudici*
3. Bardesane, *Contro il Fato* (*Peri heimarmene*)
4. Anonimo, *Libro dei due Principi*
5. Eliseo l'Armeno, *Sulla passione, morte e risurrezione del Signore*
6. Dionigi, *I nomi divini*
7. Dionigi, *Mistica teologia e Epistole I-V*
8. Tertulliano, *Il battesimo*
9. Tertulliano, *La penitenza*
10. Tertulliano, *Questione previa contro gli eretici*
11. Tertulliano, *Alla sposa*
12. Tommaso d'Aquino, *L'unità dell'intelletto, L'eternità del mondo*
13. Giovanni Damasceno, *Esposizione della fede*
14. Matteo Ricci, *Catechismo*
15. Gregorio di Nazianzo, *Cinque Discorsi Teologici. Sulla Trinità*
16. Tertulliano, *La carne di Cristo*
17. Tommaso d'Aquino, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, 1*
18. Tommaso d'Aquino, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, 2*
19. Caterina da Siena, *Dialogo*
20. Niccolò Cusano, *L'occhio mistico della metafisica (Opuscoli)*
21. Tommaso d'Aquino, *Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 1*
22. Tommaso d'Aquino, *Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 2*
23. Eliseo l'Armeno, *Omelie e Scritti teologici*
24. Anastasio Sinaita, *Domande e risposte bizzarre*
25. Nemesio di Emesa, *La natura dell'uomo*
26. Isacco di Ninive, *Discorsi ascetici*
27. Tertulliano, *La pazienza – La corona*
28. Tommaso d'Aquino, *Commento al Vangelo secondo Giovanni, vol. 1*
29. Tommaso d'Aquino, *Commento al Vangelo secondo Giovanni, vol. 2*
30. Tommaso d'Aquino, *Commento a Isaia*
31. Ippolito di Roma, *Cristo e l'Anticristo*

32. Tertulliano, *Contro Ermogene – Contro Prassea*
33. Monaci bizantini, *La divina pedagogia. Poeti di Dio*
34. Tommaso d'Aquino, *Commento a "Il cielo e il mondo"*
35. Eliseo l'Armeno, *Storia di Vardan e compagni martiri*
36. Tommaso d'Aquino, *La natura del cambiamento*
37. Gregorio Palamas, *Luce del Tabor. Difesa dei santi esicasti*
38. Tommaso d'Aquino, *Il difficile dire la fede. Contra errores Graecorum*
39. Tertulliano, *La testimonianza dell'anima – La preghiera*
40. Clemente di Alessadria, *Stromati, Libri I-IV*
41. Nilo di Ancira, *Commento al Cantico dei Cantici*
42. Anonimo, *Vita di Elia Speleota*
43. Nersēs Šnorhali, *Lettere ecumeniche*
44. Tommaso d'Aquino, *Le ragioni della fede e la sua articolazione. De rationibus fidei et ecclesiae sacramentis*
45. Clemente di Alessadria, *Stromati, Libri V-VIII*
46. Giovanni Crisostomo, *Omelie sulla Genesi I-XVIII*
47. Massimo il Confessore, *Sulla carità*
48. Illuminata Bembo, *Specchio di illuminazione*
49. Tommaso d'Aquino e Anonimo, *Rudimenti di logica*
50. Simeone il Nuovo Teologo, *Catechesi*
51. Barsanufio e Giovanni di Gaza, *Lettere 1-398*
52. Barsanufio e Giovanni di Gaza, *Lettere 399-848*
53. Basilio Magno, *Lettere 1-179*
54. Basilio Magno, *Lettere 180-366*
55. Tertulliano, *Ai martiri – A Scapula*
56. Palladio di Elenopoli, *Storia Lausiaca*

TEOLOGIA

BRUGUÈS J.-L., *Corso di Teologia Morale Fondamentale,* vol. 1, 2ª ed.

BARILE R. (ed.), *Il rosario. Teologia, storia, spiritualità* 2ª ed.

CERRI S., *Karl Rahner e il fondamento unitario della conoscenza. La conversio ad phantasmata*

ZAMBIANCHI L., *Oikonomia e Theologia in Origene*

GARRIGOU-LAGRANGE R., *Fiducia e abbandono in Dio. Provvidenza e confidenza*

SALVIOLI M. (ED), *Chiesa e Politica. Modellii teologici e questioni aperte*

COGGI R., *Trattato di Mariologia. I misteri della fede in Maria, 3ª ed.*

SERAFINI F., *Un cardiologo visita Gesù, 3ª ed.*

GALASSI J-P., *Il cristocentrismo realistico-sapienziale*

MONDIN B., *Storia della Teologia, vol. 1, 2ª ed.*

MONDIN B., *Storia della Teologia, vol. 2, 2ª ed.*

BENDINELLI G., *L'universo ha ricapitolato in sé*

DRAGO D., *Misericordia e giustizia. La prassi canonica per la gestione di casi di abusi sessuali su minori e persone vulnerabili*

GOUTIERRE M.-D., *L'uomo, via di Cristo*

COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Documenti* 2005-2021

MORINI E., *La Chiesa Ortodossa, 2ª ed.*

DE ANDIA Y., *Mistero, Mistagogia, Mistica*

GOUTIERRE M.-D., *Dio è luce, Dio è amore*

LÉMONON J.-P.-RICHARD F., *Gli Ebrei e l'Impero Romano ai tempi di Gesù, 2ª ed.*

GARROGOU-LAGRANGE R., *Vita spirituale*

FESTA G. ed., *L'esegesi biblica di Marie-Joseph Lagrange*

PARI M. R., *L'ascensione di Cristo e la sua sessione alla destra del Padre*

DRAGO D., *I Canoni dello Spirito*

DERMINE F. M., *Ragioniamo sul demonio*

SANTA SEDE, *Enchiridion di Bioetica. Da Pio X a Francesco*

MAGNANINI P. - NAVA P., *Grammatica della lingua ebraica, 2ª ed.*

VAGNEUX Y., *Co-Esse. Il Mistero trinitario nel pensiero di Jules Monchanin*

FESTA G., *L'eredità dei Santi Padri. Cassiano e i Domenicani*

MONDIN B., *Storia della Teologia, vol. 4, 2ª ed.*

CHARDON L., *La Croce di Gesù. Dove sono provate le più belle verità della teologia mistica e della grazia santificante, 2ª ed.*

BICCHIEGA M., *Fertilità umana. Consapevolezza e virtù*

CONFERENZA EPISCOPALE TEDESCA, *Dio e la dignità dell'uomo*

CARPIN A. (ed.), *Il vangelo della famiglia. La famiglia in prospettiva teologica*

RUFFINI F., *La "Quaestio de unione Verbi incarnati"*

SALVIOLI M. (ed.), *Tomismo creativo*

BUZI P., *La Chiesa copta. Egitto e Nubia, 2ª ed.*

BERNINI R., *La vita consacrata. Teologia e spiritualità*

CARPIN A., *Indissolubilità del matrimonio. La tradizione della Chiesa antica*

TESTI C. A., *Santi pagani nella Terra di Mezzo di Tolkien*

PIZZORNI R., *Amore e civiltà*

PUCCETTI R., *I veleni della contraccezione*

MAGNANINI P.-MACCAFERRI A., *Analisi grammaticale dell'aramaico biblico*

MILBANK J., *Il fulcro sospeso, Henri de Lubac e il dibattito intorno al soprannaturale*

COGGI R., *Trattato di Mariologia. I misteri della fede in Maria, 2ª ed.*

CHIESA ORTODOSSA RUSSA, *Fondamenti della dottrina sociale*

MONDIN B., *L'uomo secondo il disegno di Dio, 2ª ed.*

PASINI G., *Il monachesimo nella Rus' di Kiev*

PANE R., *La Chiesa armena. Storia, spiritualità, istituzioni*

MONDIN B., *La Trinità mistero d'amore, 2ª ed.*

COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Documenti 1969-2004, 2ª ed.*

DERMINE F. M., *Carismatici, sensitivi e medium, 2ª ed.*

LIVI A., *Filosofia e Teologia*

BARZAGHI G., *La Somma Teologica in Compendio*

BOSCHI B., *Due Testamenti, una sola storia*

OLMI A. (ed.), *Il peccato originale tra teologia e scienza*

BOSCHI B., *Genesi. Commento esegetico e teologico*

CARPIN A., *Donna e sacro ministero. La tradizione ecclesiale: anacronismo o fedeltà?*

SPATARU D., *Sacerdoti e diaconesse. La gerarchia ecclesiastica secondo i Padri Cappadoci*

CARPIN A., *Cipriano di Cartagine. Il vescovo nella Chiesa, la Chiesa nel vescovo*

COUSIN H.-LÉMONON J.P., *Le diverse correnti della religione ebraica*

ABADIE P.-COUSIN H.-LÉMONON J.P., *Il monoteismo specificità e originalità della fede ebraica*

COUSIN H.-LÉMONON J.P.-MASSONNET J.-MÉASSON A., *Come gli ebrei leggevano i testi sacri*

ABADIE P.-MASSONNET J., *Il culto nella società giudaica*

COMBY J.-LÉMONON J.P.-MASSONNET J.-RICHARD F., *La civiltà greco-romana e la civiltà giudaica*

COGGI R., *Ripensando Lutero*

CARPIN A., *Angeli e demòni nella sintesi patristica di Isidoro di Siviglia*

CARBONE G. M., *L'uomo immagine e somiglianza di Dio*

FILOSOFIA

BASTI G., *Filosofia dell'uomo, 4ª ed.*
MONDIN B., *Antropologia filosofica e Filosofia della cultura e dell'educazione, 3ª ed.*
BONTADINI G., *Protologia*
SUBACCHI M., *Che cos'è l'uomo. Maritain e Heidegger a confronto*
MONDIN B., *Ontologia e Metafisica, 3ª ed.*
MONDIN B., *Storia della Metafisica,* voll. 1-3, *2ª ed.*
SUBACCHI M., *Esistenza e libertà. Saggio sull'Esistenzialismo*
TESTI C. A., *La logica di Tommaso d'Aquino. Dimostrazione, induzione e metafisica*
MONDIN B., *Epistemologia e Cosmologia, 2ª ed.*
BARZAGHI G., *Diario di metafisica, 2ª ed.*
MONDIN B., *Etica e Politica, 2ª ed.*
MONDIN B., *La metafisica di San Tommaso d'Aquino e i suoi interpreti, 2ª ed.*
MONDIN B., *Il problema di Dio, 2ª ed.*
RUFFINENGO P. P., *Ontonòesis, Introduzione alla metafisica per un amico pasticciere*
MANZI A., *La paura dell'uomo contemporaneo*
GORIUP L., *Il rischio è bello*
MAZZANTI A. M. (ed.), *Verità e mistero*
VANNI ROVIGHI S., *Filosofia della conoscenza, 2ª ed.*
BERTUZZI G. (ed.), *L'origine dell'Ordine dei Predicatori e l'Università di Bologna*
SALVIOLI M., *Il Tempo e le Parole*
CARPI O. L., *Il problema del rapporto fra virtù e felicità nella filosofia morale di Immanuel Kant*
LOBATO A., *La dignità della persona umana. Privilegio e conquista*
AA. VV., *Dalla Prima alla Seconda Scolastica*
PIAZZA G., *Il nome di Dio. Una storia della prova ontologica*
EMILIANI A., *Dio è la mia speranza*
EMILIANI A., *Una nuova via alla ricerca di Dio*
PIETROSANTI R., *L'anima umana nei testi di San Tommaso*
AA. VV., *Cristianesimo nella postmodernità e paideia cristiana della libertà*
BOCHENSKI J., *Nove lezioni di logica simbolica, 3ª ed.*
EMILIANI A., *Ascesa spirituale a Dio*
SIMON B. M., *Esiste una «intuizione» dell'essere?*
TOMMASO D'AQUINO, *L'essere e la partecipazione. Commento al libro di Boezio «De Ebdomadibus»*
MANFERDINI T., *Comunicazione ed estetica in Sant'Agostino*
AA. VV., *La nuova evangelizzazione e il personalismo cristiano*
MANFERDINI T., *Essere e verità in Rosmini*
ROSSIGNOTTI M., *Persona e tempo in Berdjaev*
FIORENTINO E., *Guida alla tesi di laurea* (esaurito)
EMILIANI A., *Da gli enti finiti al superente infinito e personale che conosce e ama*

LORENZ D., *I fondamenti dell'ontologia tomista*
STRUMIA A., *Introduzione alla filosofia della scienza* (esaurito)
BASTI G., *Il rapporto mente-corpo nella filosofia della scienza* (esaurito)
AA. VV., *Etica dell'atto medico*
BERTUZZI G., *La verità in Martin Heidegger*
LORENZINI M., *L'uomo in quanto persona*
AA. VV., *Coscienza morale e responsabilità politica*
AA. VV., *Crisi e risveglio della coscienza morale del nostro tempo*
AA. VV., *Homo loquens* (esaurito)
TOMMASO D'AQUINO, *Pagine di filosofia, 2ª ed.*

Grafica di copertina
Francesco Lorenzon

Tutti i nostri libri e le altre attività
delle Edizioni Studio Domenicano
possono essere consultati su
www. edizionistudiodomenicano.it

Edizioni Studio Domenicano
Via dell'Osservanza 72 - 40136 Bologna - ITALIA
Tel. +39 051582034
acquisti@esd-domenicani.it
www.edizionistudiodomenicano.it

Finito di stampare nel mese di settembre 2025
presso Venti Srl, Monteriggioni, Siena

Cinque passi
al Mistero

«Sono vecchio, scampato ad un infarto, il cardiologo raccomanda 10.000 passi al giorno. Ci sono ottime ragioni e relative soddisfazioni: camminare fa sempre bene al cuore, al fisico tutto, anche alla mente e all'anima. A Padre Maurizio ne bastano 5, di passi, ma li colloca nel mistero e si capisce subito che è un altro camminare: cambia la destinazione. Il dottore, se va tutto bene, mi propone di morire più o meno in salute e sarebbe un traguardo più che apprezzabile di fronte a malattie invalidanti con il loro corredo medico assistenziale, lo sfacelo della carne, il dolore, la pena, ma si tratta pur sempre di morire, e comunque succederà. [...] Il sacerdote offre l'eternità - pausa - ci vuole coraggio!

L'eternità? È pur sempre un cammino, passo dopo passo. Bisogna attrezzarsi, perseverare, trovare il giusto aiuto, scoprire che è vicino, verificare che non si è soli... succede, è successo, succederà... è storia in atto. Fidarsi? Affidarsi»: dalla *Prefazione* di Giovanni Lindo Ferretti.

www.edizionistudiodomenicano.it

ISBN 978-88-5545-121-5

€ 19,00

9 788855 451215